

Un'idea per il fine settimana

Organo informativo Sezione Escursionismo Cral Galliera



Escursionismo, gite varie, viaggi, vita all'aria aperta...

Num. 65

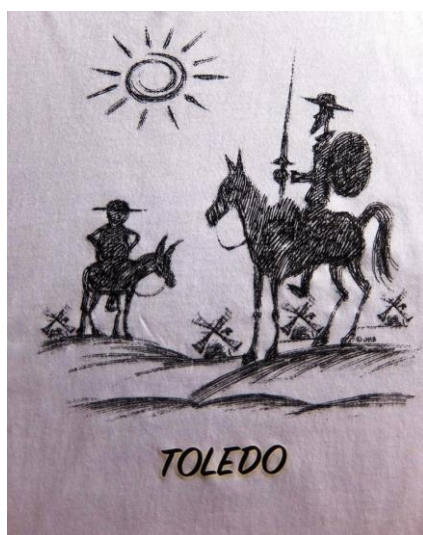
Impresa 2 - Le Varie tappe del Camino Francés de Santiago, dal borgo di Sarria 3a parte di Maurizio Lo Conti

Particolare della pavimentazione di Sarria

Continua dal num. 64: <http://www.cralgalliera.altervista.org/64.pdf>

Giorno 0

Si entra nella stazione di Chamartin di Madrid (è la seconda più importante) e non bisogna farsi ingannare dai tabelloni lì presenti: per oscuri motivi, il binario viene evidenziato, solo, a 10' dalla partenza; magari, raggiungerlo non è banale perché lontano ed è necessario superare il controllo bagaglio. Perciò questa formalità è sempre meglio farla subito... Per fortuna, i ticket sono stati fatti in agenzia a Genova. Diversamente, ci deve essere il passaggio, in via esclusiva, dalle biglietterie con personale, esibendo il documento d'identità. Il treno è comodo e attraversa il... nulla! Dopo alcune fermate, si arriva dalla cittadina di Ourense che è una specie di capolinea. Quando il treno riparte, il senso di marcia è invertito rispetto a prima, costeggiando un largo fiume, il rio Miño, per un buon tratto. Con qualche minuto di ritardo (17.40), si scende a Sarria e l'hotel Roma è sulla destra, a pochi metri. La stanza è funzionale; solo il letto è un po' piccolo, per essere un matrimoniale, e ha... le rotelle!? Ci si sistema, però manca l'acqua calda (!) e si spera che questo tipo di contrattempo non capiti altre volte... Usciti, indossando l'iconica maglietta di Toledo, si va verso la zona vecchia della città (rúa Maior è la via principale) con parecchi ostelli e dove si mangia sfruttando un ottimo 'menu del pellegrino' a 11 € (calamari, pollo al forno con patatine, torta di Santiago, acqua - Restaurante O Tapas). Fa uno scroscio di pioggia, ma il premuroso cameriere ci aveva già fatto spostare sotto le tende, al coperto... È il primo momento in cui si vive l'atmosfera del 'Camino', in mezzo ai pellegrini di tante nazionalità, piacevolmente rumorosi, senza esagerare... Si rientra in albergo, soddisfatti dell'impatto iniziale.



Giorno 1

La colazione viene servita alle 7 e ci si sveglia per tempo.

Ancora è buio e, un po' assonnati, si entra nella sala, dove tutto è già sistemato per un pasto simil robusto, ma non abbondante... Albeggia alle 7.30. Infatti, la Spagna, pur avendo lo stesso fuso orario dell'Italia, è molto più a ovest, cosa che si accentua in Galizia. Di conseguenza, c'è oltre un'ora di differenza di luce, con il sole che tramonta intorno alle 21.40, durante il viaggio. Si chiudono le valigie, affidandole alla reception, per il trasporto tramite il vettore privato 'CaminoFacil' al successivo albergo. Si esce in strada, il meteo promette bene e fa freschetto; si indossa, in più, una maglietta a manica lunga. Adesso si fa sul serio... sono le 8.00 e la nostra avventura a piedi finalmente... inizia! Una marea di sms parte dal telefono del capo gita. Poveretti, quelli che sono nella

Deviazione per la chiesa di Barbadelo



rubrica, ora, per diversi giorni verranno assillati sui progressi raggiunti! Da rúa Calvo Sotelo, si piega a destra per rúa Xela Arias, sfiorando la cappella di San Lazzaro, con il sole che si alza sull'orizzonte. Dopo, da rúa Calexa, la svolta è sempre a destra, in salita, per rúa Corga de Convento, che sbuca dall'ostello Monasterio de la Magdalena. Da questo punto, si incrociano gli altri pellegrini sul Camino (i *Buen Camino* si sprecano...). Da notare che, chi dorme negli ostelli economici (che non prendono prenotazioni), parte spesso tra le 6 e le 6.30 e perciò viaggia al buio per 1h/1h30, perdendo il panorama circostante... Meglio pertanto la scelta fatta, sia pur legata agli orari dettati dalle varie strutture ricettive. Ci si abbassa, intercettando il primo pilone del Camino (le cosiddette pietre miliari: costruzioni in pietra e calcestruzzo, con la conchiglia stilizzata su sfondo blu e la classica freccia gialla che indirizza). Questi manufatti, numerosi (due o tre ogni km), diventeranno una presenza familiare e fissa. Segna 113,460 km a Santiago e sono le 8.20. Si supera un ponte di origine medioevale (denominato Áspera) e si fiancheggia un campo coltivato a mais. Guadagnando metri, spiccano dei castagni con i tronchi di notevole dimensione. Attraversata una zona aperta (la temperatura migliora e si mette la maglia rossa attaccata allo zaino...!), salta all'occhio la corta deviazione a sinistra per la chiesa di Santiago de Barbadelo (in stile romanico). Si oltrepassa qualche ostello e minuscole frazioni, tenendo a mente che non si sa mai a priori quando ci sarà il prossimo punto di ristoro. Una struttura, con diversi pellegrini che fanno colazione) vende souvenir e si comprano le conchiglie e altri piccoli oggetti. In prevalenza, si alternano sterrati e alcune stradine asfaltate. Solo arrivati a Morgade, una bella fontana rinfresca! L'unica della giornata pienamente in funzione! In un negozietto, attira (e molto) una borraccia con i disegni sul Camino. È piccola (0,4 lt.) e si chiede se ci sia più grande. La risposta è negativa... peccato! Il successivo paesino con case in pietra è Ferreiros. In seguito, alle 12.40, c'è il pilone dei 100 km a Santiago! La foto ricordo è d'obbligo e si scambiano due parole con degli spagnoli che hanno una casa a Santa Margherita Ligure! Si lambisce un horreo (ingegnose costruzioni rurali antitopo, per conservare i cereali) e, in 15', c'è una fonte, ma è quasi secca. Si cammina ancora 45' scarsi, in un fresco bosco, per poi fare una pausa dall'elegante Mercadoiro Albergue & GastroBar (la Pat assaggia un'insalata particolare e buona, guarnita con formaggio di capra, fettine di mele croccanti e sesamo). Il posto è piacevole e comodo, sotto gli alberi: il riposo non è breve. Qui, ci si accorge di aver perso la maglietta a manica lunga di color rosso! È impensabile tornare indietro a cercarla! Il tributo al Camino è pagato! Alla ripartenza si cala, poi, però, la vegetazione latita, patendo un po' di caldo. Da un bivio (circa 1h dopo la sosta), c'è una doppia opzione di percorrenza, scegliendo quella più facile, a destra. Superato un viadotto di 350 m, sulla zona del lago artificiale/fiume è evidente la scalinata che porta al nuovo paese di Portomarin (degli anni Sessanta del XX sec.). Da considerare che un paio di quartieri sono finiti sott'acqua. La pietra miliare marca 92,231 km. In cima, c'è la cappella de Nosa Señora das Neves e si tiene la destra verso la rúa Do Miño. Infine, si sale a sinistra per l'albergo Pousada de Portomarin (da hotel a hotel: 23,1 km, circa 7h di marcia + 2h di pause, 3,3 km/h, 320 mt disl.). L'alloggio è un po' datato, ma si ha una camera speciale... ha, addirittura, un salotto! Nel complesso, tutto sommato grande, c'è parcheggiato un pullman di veneti che affollano, abbastanza rumorosamente, la piscina e che ritroveremo per alcune tappe. La sera si va nella via principale (rúa Fraga Iribarne), caratterizzata dalla chiesa di San Nicolao (o San Xoàn). Qui si mangia dal ristorante Xoanes Raciones, a circa 15€. Pure questa volta, fa un breve spruzzo d'acqua. Si rientra in albergo, stanchi. Per fortuna, anche i veneti lo devono essere... non vola una mosca...



Link molto utili e ricchi di info: <https://www.pellegrinibelluno.it/index.asp?page=guide2010/01appa-27>
<http://www.confraternitadisanjacopo.it/Credenziale/indexcredenziale.htm>
<https://www.opensstreetmap.org/#map=14/42.7791/-7.4206>
http://www.brouter.de/brouter-web/#map=15/42.7722/-7.4389/OpenTopoMap_Waymarked_Trails-Hiking.route-quality&profile=shortest

Giorno 2

La colazione è disponibile sempre dalle 7, ma a differenza della tranquillità del giorno prima, questa volta c'è il confronto con le cavallette venete che spazzano via tutto (un tizio, addirittura, riempie la borraccia con la bottiglia d'acqua presente nella zona bevande!). In ogni caso, si riesce, alla fine, a fare un pasto... soddisfacente. Senza eccessiva fretta, ci si prepara. Il tratto odierno è ancora più lungo rispetto al giorno precedente e bisognerà viaggiare a una velocità superiore al solito per molte ore. Ciò preoccupa un po', perché andare al 120% del proprio standard può portare ad incorrere in infortuni (è vivo il ricordo, vecchio di anni, quando si era partecipato a una marcia per le vie di Genova di 12 km e alla fine, avendo tenuto un passo svelto, ci si era procurati un noioso guaio muscolare con tempi di recupero medio lunghi). Si salutano gli addetti alla reception affidando il bagaglio che viaggia separatamente (operazione che verrà ripetuta tutte le mattine...) e ci si muove sfiorando prima l'antica chiesa di San Pedro e dopo quella di San Nicolao. Si persevera dritti, perdendo quota e piegando a destra per rúa Chantada. Si percorre a sinistra un breve pezzo della LU-633, superando il fiume con un ponte a destra. Si vedono due piloni, ma danno indicazioni di tipo fuorviante (unico caso) perché le frecce suggeriscono direzioni diametralmente opposte... infatti, alcuni pellegrini sono fermi e indecisi sul da farsi. Si consultano le mappe cartacee al seguito e bisogna piegare a destra. La traccia sale in maniera decisa e il motore umano è subito messo alla prova. Infine, spiana e il fatto di avere il folto gruppo di veneti alle calcagna spinge ad accelerare... con successo. Si scambiano alcune parole con dei spagnoli notando che uno porta una bimba piccolissima nel marsupio sul davanti (quindi non ha oltre i sei mesi di vita!). Ci vuol del coraggio (o incoscienza?) ad affrontare il Camino con questo dolce fardello!? Interrogato sull'argomento, l'uomo afferma che così, quando sarà grande, potrà dire di aver già effettuato il percorso devozionale! Si alza una fresca e umida nebbia rendendo fascinosa l'itinerario. Dopo, c'è un tratto abbastanza lungo e un po' noioso perché costeggia, a destra e a sinistra, una strada un minimo trafficata. Si sceglie un sentiero complementare (una variante) che sembra passare lontano dalla viabilità. La foschia svanisce e arrivati a Castromajor, è sfiorata l'omonima chiesetta. Più avanti, è l'ora di una breve pausa da un bar, in corrispondenza di una rotonda. Essendo presto, è meglio proseguire, toccando il pilone, diverso dagli altri, che segna 78,1 km a Santiago. Si ricalca in salita una stradina asfaltata senza auto, tentando di far due chiacchiere con un tedesco che si accompagna a due donne giapponesi. Con il poco di inglese che si ricorda e capisce, emerge che vive in una cittadina presso Hannover, al confine con l'Olanda. Molto faticosamente, si racconta, allora, come dal lago di Garda e d'Iseo ci siano molti olandesi che d'estate vengono perché amanti dei laghi... Daniel (questo è il nome del germanico) annuisce, ma non è chiaro se abbia capito. Per certo, in precedenza sono stati a Ibiza e la loro avventura è iniziata a Leon, 9 giorni prima. Continuando, si incrocia la cappella di Magdalena. Al suo interno, nel buio pesto, un anziano signore è addetto a timbrare le credenziali. Daniel, in inglese, gli dice che ha terminato gli spazi nella credenziale e ne ha bisogno di una nuova, ma c'è un fraintendimento, poiché l'addetto parla solo lo spagnolo... Sugerendolo in italiano comprende, però c'è qualcosa che non va. Anche per i vari bolli (ne mette di diversi tipi) va indirizzato e quello relativo alla data è apposto sempre all'incontrario. Poi l'intuizione... è cieco. Si procede nella parte alta del percorso, a 720 m, fortunatamente la salita è stata morbida e si è superata senza accorgersene. Calando di quota, la fermata è da una locanda, salutano Daniel che non si incontrerà più (sul Camino funziona così). Il pasto è frugale e si prova il caffè espresso che manca (e molto) da giorni. Almeno è bevibile, ma c'è poco da fare, è proprio un problema di miscela. Terminata la sosta, si tocca il Crucero de Lameiros, una colonna con la sommità scolpita da entrambe le parti e datata, addirittura, 1670.

La salita che si affronta dopo la chiesa di Castromajor





Si attraversa un villaggio con case nuove e, ancora, pure in pietra. In seguito, c'è una croce che ricorda un antico cimitero di pellegrini. Oltre il bar Ligonde, finalmente, risalta una fonte, vicino a dei lavatoi, utile per rinfrescarsi. Di tanto in tanto, ci sono gruppetti di case e dei ristoranti: caratteristica comune del tracciato. Passato uno snodo di vie asfaltate, si prosegue fino a lambire, ad Airexe, la iglesia de Santiago. Nella stradina, un taxi transita su e giù, sperando di caricare qualche stanco pellegrino, ma si resiste, stoicamente, alla tentazione. Nell'ultimo tratto, ritrasformato in sentiero, gli alberi quasi lo chiudono come in un tunnel, garantendo

una dose maggiore di fresco. I metri finali sono in un bel scenario e il cartello malandato e storto che annuncia Palas de Rei ha qualcosa di magico (tuttavia, il centro dista diversi minuti e ci si passerà a piedi il giorno dopo). Però, la Pat rischia, pure lei, di pagare un caro tributo ed è costretta a tornare di corsa indietro, alcune centinaia di metri, per recuperare il cellulare che era caduto a terra. Sulla destra appare La Cabaña, l'albergo per la notte, una costruzione a schiera (di un piano) con un verde prato di fronte (da hotel a hotel: 24,9 km, circa 7h di marcia + 2h di pause, 3,5 km/h, 430 mt disl.). Una delle nostre compagne di viaggio è molto affaticata e si ritrova con la caviglia ben gonfia... un guaio! Finito il riposo, si decide di prendere un taxi per coprire le ultime centinaia di metri per il paese, alla ricerca di una farmacia (per una cavigliera e qualche farmaco per tamponare la cosa, per quanto possibile) e di un posto per la cena. Il costo della corsa risulta irrisorio: 4 €! Si dà una banconota da 5 €, senza il coraggio di chiedere il resto. Il conducente ha un aspetto che ispira ampia fiducia e ciò spinge a informarsi su luogo migliore dove mangiare. Il responso è univoco: Pulperia A Nosa Terra! Bisogna aspettare 30', nelle panchine della piazzetta che si trovano di fronte. L'attesa non va delusa, con un ottimo pasto a soli 12 € a persona. Nonostante siano le 9.30 di sera, il prezzo del taxi per tornare in hotel è uguale. Da ultimo, è bene segnalare che una parte degli "amici" veneti soggiorna nella struttura (causa numerosità, si sono divisi su 2 diversi alberghi) e sarà quindi un 'piacere' rivederli la mattina dopo per il rito del breakfast!

Inizio Giorno 3

La colazione inizia alle 7.30 e viene servita in un grande capannone, aperto ai lati. La luna brilla nel cielo azzurro ancora non illuminato dal sole... che bello! La prima preoccupazione è la caviglia della nostra compagna d'avventura. Rassicura che va meglio e proverà a camminare... Stoica! C'è solo da sperare bene... Pure questa volta, ci si confronta con i veneti, notando che quando una cosa finisce o non viene ripristinata o è fatto con molta calma. C'è da dire che i dolci assaggiati nelle varie strutture non hanno mai completamente convinto ed è sempre di un livello superiore il salato! Basta solo aver la forza di non pensare che un panino con prosciutti vari e frittata è più da pranzo o cena... L'odierna tappa, come la successiva, è di circa 15 km e quindi di tutto riposo, rispetto ai due giorni precedenti. Si esce dall'albergo vedendo, poco dopo, un pilone che segna 68,014 km a Santiago. Subito, si incrocia la coppia spagnola vista dalla pietra miliare dei 100 km. Ci chiedono da quanto si cammini. Sorridendo e indicando l'hotel vicino, la risposta è che sono passati 2'. Loro, invece, appaiono già affaticati, chissà da dove arrivano... All'inizio di Palas de Rei, c'è la chiesa di San Tirso. Calando, è evidente, sulla destra, un negozio che sembra una merceria uscita dagli anni 70 del XX Sec. Si entra fiduciosi, cercando un qualcosa che rimpiazza la maglia rossa leggera di cotone a manica lunga andata persa. Ne hanno una blu con una conchiglia gialla e la misura va bene! Costa solo 10 € (con il senno di poi non si capisce perché non se ne sia presa ancora una, magari di colore diverso...). Viene preso anche un portachiavi a 1,5 €, mentre gli altri si sbizzarriscono con pantofole, solette, braccialetti del Camino, etc. Si esce soddisfatti, lasciando il paese per affrontare la nuova puntata, ignari di quello che ci potrà offrire...

Continua...

